

Chiarot del Maggio Fiorentino: «Musica anche al supermercato»

IL SOVRINTENDENTE PRESENTA LA STAGIONE E LANCIA L'ALLARME: «SENZA UNA LEGGE SUI CONTRATTI A TERMINE, I LIRICI SI BLOCCANO» L'INCONTRO

Luisi, Muti, Mehta, Gatti, Chung, Conlon, Sciarrino. Battistelli con una sua "Visione musicale" per 500 ottoni e percussioni. E una regista donna, Sonia Bergamasco, con una sua visione delle *Nozze di Figaro* di Mozart. Cinque titoli d'opera, la danza di Virgilio Sieni, duecento appuntamenti in due mesi di programmazione. E gli assi pronti per il 2020: "Otello" con la regia di Binasco e un progetto beethoveniano con il *Fidelio* e Metha. «Sarà un Maggio diffuso», spiega il sovrintendente Chiarot alla vigilia dell'inaugurazione del festival fiorentino, domani, «avremo concerti nelle piazze, nelle chiese, cinema, teatro, spartiti sperimentali, repertorio religioso. Sono arrivato qui due anni fa con l'idea di "rispolverare" e con Fabio Luisi, il direttore musicale, abbiamo lavorato in ogni direzione. Sul programma e sulla comunicazione, all'estero e nelle periferie. Le conferenze stampa le facciamo a Parigi e nei supermercati e i biglietti sono in vendita anche nelle edicole. Abbiamo conferenze nelle università e nelle scuole. Puntiamo a un rapporto con il territorio e il resto del mondo». Oltre a granelli di polvere, dalle precedenti gestioni, **Cristiano Chiarot** ha ereditato anche qualche "masso". Una relazione del ministero delle Finanze ha ri-

scontrato irregolarità sull'amministrazione del predecessore Bianchi, mentre la Corte dei Conti ha contestato i premi di produzione distribuiti in passato.

I FLUSSI

«Io ho chiuso i miei bilanci in pari», aggiunge Chiarot che è anche presidente dell'Anfols-Associazione Nazionale Fondazioni Lirico Sinfoniche, «il pubblico è aumentato del dieci per cento. Ora stiamo cercando di intercettare i flussi turistici. Siamo il secondo festival di musica lirica in Europa dopo Salisburgo eppure sono pochi gli stranieri che ci conoscono. Attrarre viaggiatori comporterebbe un maggiore agio economico. Sogno di lasciarmi alle spalle il peso di un milione di euro di rata annua per ripagare il debito pregresso e investire su produzioni di qualità come il "Lear" che domani apre la stagione». Un titolo prezioso e raro composto dal tedesco Aribert Reimann negli anni Settanta (repliche fino al 9 maggio), con il maestro Fabio Luisi sul podio e la regia di Calixto Bieito.

Ma prima dell'opera, sarà il concerto in piazza Gui (ore 17 e 18), per ottoni e percussioni, di Battistelli, a dare il là al festival quest'anno intitolato "Potere e Virtù", in onore del cinquecentenario della morte di Leonardo. «Ora le Fondazioni riescono a lavorare in equilibrio economico», aggiunge, «il problema è il debito pregresso di 400 milioni. Ho avuto garanzie dal ministro. Aspettiamo. Non si può invece più aspettare che venga colmato il vuoto normativo sui contratti a tempo determinato. Se non arriva la legge, i teatri rischiano la paralisi».

Simona Antonucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEAR
Una scena dell'opera di Reimann che domani inaugura il Festival del Maggio Fiorentino

